

di Ilaria Purassanta

Un tribunale efficiente, capace di smaltire molti procedimenti in più di quanti ne arrivino e di erodere progressivamente anche gli arretrati nonostante la carenza del personale. Tanto che le pratiche «risalenti al 2014 o precedenti non rappresentano più una voce significativa». Parola del presidente del tribunale Lanfranco Tenaglia che ieri mattina ha illustrato, dati alla mano, la fotografia della giustizia in riva al Noncello, insieme con la presidente della sezione penale Licia Consuelo Marino, il giudice Gaetano Appierto per la sezione civile, la dirigente amministrativa Daniela Ciano e la presidente dell'ordine degli avvocati Rosanna Rovere.

Tenaglia ha messo in luce il generale aumento della produttività, sia in termini quantitativi che percentuali. Sono diminuiti i procedimenti pendenti, anche se il tribunale ha subito le ripercussioni del turn over di magistrati (5 trasferimenti in tre anni). All'ufficio statistico del Csm risultavano, al 1° luglio 2016, 11.704 procedimenti. Ne sono arrivati, nel frattempo, fino al 30 giugno 2017, altri 9.708. Il tribunale di Pordenone è riuscito a definirne 10.218. Restano ancora aperti 11.194 fascicoli, ovvero 540 in meno in termini assoluti rispetto all'anno precedente.

L'arretrato civile critico - ovvero superiore ai 3 anni, oltre il quale per convenzione la durata viene considerata irragionevole - è diminuito in tutti i settori dell'attività, ma soprattutto nei settori del lavoro (le cause ultratriennali sono passate da 29 a 4, ovvero -86,21 per cento del totale), previdenza e assistenza (quasi azzerato l'arretrato), procedimenti speciali (-62,50 per cento), contenzioso civile ordinario (da 444 a 218). Al civile in un anno sono stati definiti 10.218 procedimenti, 1.158 con sentenza e 9.060 con altre modalità.

In generale, l'indice di ricam-

LE CIFRE

Fiore all'occhiello

«Una buona giustizia in tempi ragionevoli». È il traguardo prefisso e raggiunto dalla sezione penale del tribunale di Pordenone, guidata dalla presidente Licia Consuelo Marino. Fiore all'occhiello della sezione penale in riva al Noncello un primato che pochi palazzi di giustizia in Italia possono vantare: prescrizioni dei procedimenti penali in primo grado a quota zero.

Nonostante l'accorpamento a Pordenone del mandamento portogruarese abbia incrementato drasticamente il numero di procedimenti penali e l'organico della sezione registri un posto vacante, la macchina penale macina dunque i processi speditamente. L'organico della sezione conta sulla presidente, altri quattro giudici togati (Alberto Rossi, Giorgio Cozzarini, Piera Binotti, Iuri De Biasi), un togato prestatario al civile che al penale (Roberta Paviotti), un got (Andrea Scorsolini). «Ciò che interessa - spiega la presidente Marino - è che la giustizia arrivi entro tempi sostenibili. Per fare un esempio, da quando la Procura richiede la citazione diretta a giudizio, trascorrono soltanto quattro mesi. In passato, la data di fissazione dell'udienza arrivava anche dopo un anno e mezzo».

Marino analizza i dati del biennio 2016-2017. Al tribunale collegiale più della metà dei processi viene definita entro l'anno (19). Di questi, nove si sono conclusi in sei mesi. Altri

I DATI DI UN ANNO DI LAVORO

Le donne avvocato superano gli uomini
Lieve calo dei praticanti iscritti all'Ordine

Sono 786 gli iscritti all'albo degli avvocati di Pordenone, presieduto da Rosanna Rovere. Gli avvocati sono 670, 228 i cassazionisti. Le toghe rosa sono, anche se di poco, in maggioranza: 339 donne contro 331 uomini. I praticanti nel 2017 sono 116, dei quali 3 abilitati. Il totale degli iscritti all'albo e del numero di avvocati è lievemente diminuito rispetto al 2016, quando erano, rispettivamente, 790 e 671. Sono state 26 le sedute del consiglio dell'ordine quest'anno, 79 le istanze presentate per i pareri di congruità degli onorari, 54 le liquidazioni, 12 i tentativi di conciliazione. Per quanto riguarda il patrocinio a spese dello Stato, sono state 383 le istanze presentate, 309 le delibere di ammissione (in calo rispetto al 2016, rispettivamente 378 e 320). È un istituto nel quale l'avvocatura crede molto, perché tutela i diritti delle persone meno abbienti.



Da sinistra: Daniela Ciano, Gaetano Appierto, Lanfranco Tenaglia, Licia Consuelo Marino e Rosanna Rovere

Tribunale, pochi ma bravi

Manca un terzo dell'organico, ma risultati e velocità delle pratiche eccellenti

bio dei fascicoli (ovvero il rapporto fra i sopravvenuti e i definiti) è superiore a 1 (che è il valore dell'efficienza) e quello di smaltimento degli arretrati si attesta allo 0,48. Risultati notevoli a fronte di un sovraccarico di lavoro del 30 per cento, ingenerato dall'accorpamento con il mandamento portogruarese

che ha fatto balzare a 450 mila gli abitanti amministrati dalla giustizia, offrendo una competenza territoriale su due regioni senza ottenere, in cambio, né più giudici, né più pm. Vacanze che incidono sia nel settore civile che in quello penale e che in futuro, «in mancanza di interventi - il monito di Tenaglia -

potrebbero comportare rallentamenti» nel civile e nel penale inducono a dare la precedenza ai servizi indifferibili, come detenuti, persone sottoposte a misura, riassi, celebrazioni di udienze o deposito delle sentenze, con inevitabili ritardi in altri, pur importanti, servizi. A oggi i cinque rinforzi amministrativi non sono

ancora arrivati. Sono attesi per il mese prossimo. «Una goccia nel mare, ma serviranno a rafforzare i settori dove non c'è nessuno», aggiunge dal canto suo Daniela Ciano. Peccato, però, che in una pianta organica di 68 amministrativi ne manchino 21 e altri 5 andranno in pensione nel 2018. Il presidente Tenaglia approfondisce l'indice di smaltimento degli arretrati: è di due centesimi di punto sotto l'efficienza «per un fatto tecnico che ha riguardato le esecuzioni mobiliari e immobiliari», ma in realtà «per le cause vive è superiore allo 0,50». «Non era stato fatto l'allineamento fra i registri informatici e cartacei - puntualizza Tenaglia - è stato ripristinato

soltanto dopo l'ispezione ministeriale». Tribunale promosso anche dagli ispettori, con l'unico neo degli appunti mossi in ambito amministrativo. Le uniche note dolenti, in cui le tempistiche dei procedimenti sono superiori ai tre anni sono le esecuzioni immobiliari (durata prognostica di 1.165 giorni), tutele, curatele, amministrazioni di sostegno (1.101), fallimentare. La dilatazione temporale, precisa però Tenaglia, non è imputabile al tribunale, ma a fattori esterni. Come, nel caso delle esecuzioni immobiliari, al mancato esperimento delle vendite, perché le aste vanno deserte e i bandi si susseguono.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI PORDENONE

PERSONALE AMMINISTRATIVO

68

previsti in pianta organica

21

posti vacanti attuali

5

pensionamenti nel 2018

SEZIONE PENALE

Durata dei processi Collegiale
più della metà conclusi entro 12 mesi, di questi 9 in 6 mesi; 9 entro 24 mesi

Monocratico
36,6 % entro 6 mesi, 29 % entro 12 mesi, 24 % entro 24 mesi



SEZIONE CIVILE

11.704

Procedimenti Pendenti al 1/07/2016

9.798

Nuovi dal 1/07/2016 al 30/06/2017

10.218

Definiti

-540

Differenza 2016/2017



ORDINE DEGLI AVVOCATI

Negoziazione assistita

323

depositi

2017

266

depositi

2016

Mediazione forense

401

procedure attivate

2017

422

procedure attivate

2016

IL BILANCIO DELLA SEZIONE

Prescrizioni a quota zero nei procedimenti penali

nove, invece, sono stati chiusi entro i due anni. Negli ultimi anni, però, sono cresciuti anche i nuovi casi, 45 contro i 40 precedenti, peraltro di una certa complessità. Marino cita il processo Fadalti, che ha impegnato il collegio per tre anni, vista la sua notevole complessità.

Al monocratico, «che ha patito di più l'accorpamento con Portogruaro», sono approdati 955 nuovi processi e ne sono stati definiti 1.143. Il 36,6 per cento entro 6 mesi, il 29 per cento entro l'anno. Ovvero più del 60 per cento dei procedi-

menti si conclude a Pordenone entro i 12 mesi. Nel 24% dei casi il conto della giustizia arriva entro i due anni. Soltanto il 10,5% dei procedimenti ha una durata superiore ai 24 mesi. In questi casi, però, rientrano i procedimenti sospesi perché gli imputati sono irripres-

» L'obiettivo è una buona giustizia in tempi ragionevoli. Il collegiale chiude la metà dei processi entro l'anno

bili o perché hanno chiesto la messa alla prova. «Scontiamo, in quest'ultimo caso, le difficoltà dell'Ufficio per le esecuzioni penali esterne (Uepe), che necessita di 8 mesi per stilare un programma di messa alla prova. Si tratta, in sostanza, di pendenze virtuali», precisa la presidente della sezione penale.

L'ufficio dei giudici per le indagini preliminari è costituito da tre magistrati: Eugenio Pergola con funzioni di coordinatore, Rodolfo Piccin e Monica Biasutti. Su questo fronte, «permane il dato positivo

Pratiche celeri per le cause di lavoro Fanalino di coda le esecuzioni immobiliari

Approfondendo i dati collegati agli indici di smaltimento degli arretrati e di ricambio uno dei settori del tribunale in cui la giustizia arriva più in fretta è quello delle cause di lavoro. Il settore fallimentare era gravato al 30 giugno 2016 di 433 pendenze ultratriennali, che sono scese, un anno dopo, a 348. Sono stati chiusi 82 procedimenti, ovvero il 18,95 per cento del totale. Il settore delle esecuzioni immobiliari è passato invece dalle 365 pendenze ultratriennali del 2016 alle 348 del 2017, con una diminuzione di 17 procedimenti, pari al 4,66 per cento del totale. Erano pendenti 1.095 procedimenti, ne sono arrivati altri 414. Nessuno è arrivato a sentenza, 360 sono stati definiti con altre modalità. Ne restano altri 1.149. Tenaglia specifica che il numero di procedimenti in attesa di fissazione dell'udienza è un «dato contingente ed eccezionale, determinato da circostanze organizzative sopravvenute nell'ultimo trimestre (cambio del giudice assegnazione del ruolo a due anziché a uno giudice, ritardo nell'assegnazione delle credenziali informatiche a uno dei giudici che precedentemente svolgeva funzioni penali) ed è «ragionevole ritenere che saranno superate con un ritorno alla fisiologica attività di smaltimento dei procedimenti».

dell'elevato ricorso a procedimenti deflattivi, con riduzione dei tempi sia nello svolgimento dei processi che nella definizione finale degli stessi», specifica nella sua relazione il presidente del tribunale Lanfranco Tenaglia. I nuovi istituti processuali e deflattivi (sospensione del processo per gli irreperibili, messa alla prova e particolare tenuità del fatto) sono stati sperimentati positivamente anche dai gip e dai gup.

» Cresce l'interesse per gli strumenti alternativi per risolvere le controversie. Importante il ruolo degli avvocati

Anche l'avvocatura fa la sua parte, nello sgravare le aule di tribunale dei procedimenti grazie alla negoziazione assistita e agli strumenti alternativi di risoluzione dei conflitti. «L'avvocatura è parte essenziale - ha sottolineato Tenaglia - non solo dell'organizzazione, ma anche dell'efficacia del servizio». Rosanna Rovere, presidente dell'Ordine degli avvocati, ha messo in luce il crescente interesse per la negoziazione assistita: 323 depositi effettuati nel 2017 con 67 originali, contro i 266 e 8 originali del 2016. Sono state attivate 401 procedure di mediazione forense nel 2017 (422 nel 2016) e 58 accordi conclusi (60 l'anno scorso).

(i.p.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA